

La Propaganda

Anno IV. — N. 388

Napoli, Mercoledì 24 Dicembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
 } > quotidiano Mese . . . 1,50
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
 Piazza Cavour, 8

Anno V. **La Propaganda** Anno V.

La Propaganda, entrando nel suo quinto anno di vita, non sente il bisogno di ripetere il suo programma: essa saluterà il nuovo anno proseguendo la vecchia battaglia contro le camarille nella cerchia locale e per la libertà e la giustizia sociale.

Per la parte tecnica, la Propaganda saprà trovare miglioramenti ed innovazioni: aumenterà la sua collaborazione, amplierà e creerà nuove rubriche, darà più larga parte al movimento del Mezzogiorno.

Questi miglioramenti saranno comunicati volta per volta a nostri lettori. Siamo intanto lieti di annunziare che agli abbonati annui alla Propaganda bisettimanale sarà dato un ricco premio.

*** DOMUS AUREA ***

È l'almanacco-strenna, elegantemente edito dalla casa Sandron, che daremo in premio a quelli che ci manderanno L. 5,00 per l'abbonamento annuo al giornale bisettimanale.

Domus Aurea è stata compilata da Giovanni Piazzi: è uno splendido volume di più che cento pagine in 8°, con oltre cento illustrazioni di cui dieci grandi quadri moderni, con elegante copertina in tricotomia di Giovanni Buffa: le illustrazioni sono degli artisti Agazzi, Buffa, Balestrieri, Conconi, Cavalieri, Fornara, Galli, Guarliotti, Mentessi, Nomellini, Rossi, ecc.

I prezzi di abbonamento alla Propaganda bisettimanale sono:

Anno L. 5,00
 Semestre » 3,00
 Trimestre » 1,50

Per questo scorcio di periodo quotidiano, fin quando cioè avrà termine il processo Casale, chi vuole il giornale ogni giorno mandi L. 1,50 al mese.

Gli abbonati al giornale bisettimanale possono avere il giornale quotidiano, cioè per gli altri 5 giorni della settimana, aggiungendo semplicemente L. 1,00 ogni mese.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

La Propaganda offre pure due abbonamenti cumulativi.

Gli abbonati semestrali, aggiungendo cent. 80 e gli abbonati annui aggiungendo L. 1,60, avranno dritto per tutto il tempo del loro abbonamento alla rivista quindicinale **La Strada**, opuscolo illustrato di 32 pagine, redatto da R. Marvasi e G. Caimano.

Aggiungendo, poi, gli abbonati semestrali L. 2,25 e gli abbonati annui L. 4,50, avranno dritto, per tutto il tempo del loro abbonamento, al **Socialismo**, rivista quindicinale illustrata di 48 pagine, diretta da Enrico Ferri.

I prezzi degli abbonamenti cumulativi restano, dunque, così stabiliti:

Propaganda e Strada . anno L. 6,80
 » » semestre » 3,80
 Propaganda e Socialismo anno » 9,50
 » » semestre » 5,25
 Propaganda, Strada e Socialismo anno » 11,10
 » » semestre » 6,05

Gli abbonati annui, che prendono cumulativamente l'abbonamento alla Strada e al Socialismo, o ad ambedue le riviste, hanno sempre dritto al premio.

Ai prossimi numeri daremo una magnifica lista di premi semi-gratuiti che la Propaganda intende offrire ai suoi abbonati annui e semestrali.

Nel mondo parlamentare

Leggiamo nel *Tempo* giuntoci con l'ultima posta: Voi sapete che l'on. Todeschini si trova — solo dei deputati di Estrema — ad assistere gli scioperanti di Torre Annunziata.

Sapete pure come la resistenza di quei lavoratori sia meravigliosa, come meravigliosa è la loro determinazione di tener testa ai capitalisti finché avranno magari soltanto dell'erba — frasi di Todeschini — da mangiare.

Voi sapete infine come, avendo per evidente partigianeria politica la Procura del re in Verona chiesto l'autorizzazione ad arrestare l'on. Todeschini, condannato da quella Corte d'Assise a tre mesi di reclusione per preteso vilipendio dell'esercito sulla *Verona del Popolo* — voi sapete, dico, perché ve lo telegrafai io, che la Commissione nominata dagli Uffici, benché in prevalenza conservatrice, si è chiarita contraria alla detta autorizzazione — sia perché non si può arrestare un deputato durante le sessioni — sia perché evidente appare il fine della persecuzione politica.

Vi ho pure telegrafato che la Commissione aveva incaricato Guicciardini di riferire sopra i precedenti — e che si era provvoluta, per la deliberazione, a dopo le vacanze.

Ebbene — è avvenuto questo fatto. Che venerdì per disposizione della Presidenza della Camera, che c'entrava quanto c'entro io, fu telegraficamente diramato avviso ai commissari di trovarsi a Roma per deliberare e presentare la relazione.

I commissari si trovarono infatti tutti, e si riunirono — ma... quanto a deliberare fu un altro paio di maniche.

Tutti — compreso il sonnionissimo on. Tripepi — manifestarono la loro meraviglia per la scorrettissima procedura e deliberarono... di non deliberare, mantenendo ferma l'intesa di rivedersi dopo le vacanze.

Il segreto di questo *rebus*?

Ve lo spiego subito secondo le fonti più autorevoli: Il Ministero dell'interno, per togliersi — o meglio per togliere di fra i piedi ai signori di Torre Annunziata — l'impaccio dell'on. Todeschini, aveva ideato il colpetto, pensando che, prima di prendere le vacanze sabato, la Camera avrebbe inghiottito anche i rospi vivi ed ordinato l'arresto di magari cento Todeschini.

E la Presidenza della Camera si prestò a far da compare allo sconco tentativo.

Che fortunatamente fallì per l'onestà dei commissari. Che dire di questo Governo dall'eterno doppio gioco tra il liberale e il... gesuita?

RICCARDO TONDI

I signori del *Mattino* e del *Corriere* (uniamoli ancora questi spioni ufficiali del socialismo partenopeo) stavano dunque per vedere assecondati i loro vili desiderii.

Essi, che, in questi giorni, hanno condotta una turpe campagna di denigrazione contro i valorosi scioperanti di Torre Annunziata, s'erano proprio essi fatti suggeritori dell'attentato parlamentare contro il Todeschini che fortunatamente è stato respinto. Il Todeschini minacciava i profitti degli industriali di Torre Annunziata: gli industriali di Torre Annunziata sono gli amici di lor signori: dunque, guerra al Todeschini.

In vano. Il deliberato dei commissari ha schiaffeggiato la loro animula reazionaria. L'on. Todeschini continuerà nella sua opera di propaganda, piaccia o non piaccia ai giornali della forza e della vergogna: il signor Giolitti non ha potuto vedere assecondati i loro e suoi desiderii. E *Mattino* e *Corriere* dovranno constatare che basta che una causa qualsiasi venga da essi sostenuta, perché anche sonnioniani di color schietto, come l'on. Tripepi, si affrettino a sotterrarla.

Quattro soldi di mancia a chi crede alla buona fede, all'onestà dei propositi, al desiderio del pubblico bene dei signori del *Corriere* e del *Mattino*.

Il divorzio in Inghilterra

Da noi si fa opposizione a un progetto di divorzio, già limitatissimo, non solo dai cattolici ma anche da molti che, indipendentemente dalla pregiudiziale religiosa, paventano ebbissà quali pericoli per la famiglia e la società.

Ma la prova che questi pericoli sono fantastici lo abbiamo nel fatto che i paesi i quali hanno da tempo adottato il divorzio, non solo non ne sono pentiti, ma anzi trovano l'istituzione così giusta e così provvida che pensano di allargare sempre più l'area delle sue applicazioni.

L'Inghilterra insegna. Nel paese sacro e proverbiale della *home*, della famiglia patriarcale e della morale puritana, il divorzio, come i lettori sanno, è in vigore da quasi mezzo secolo. Il giudice inglese decreterà in media quattrocento divorzi all'anno. Ma il *Divorce Act* del 1857, limitato allora per le cautele che suggeriva la novità della riforma, appare adesso troppo austero e inefficace e si è costituita una società che si propone un'agitazione per riformarlo e renderlo più equo e comprensivo, più moderno nello spirito e più facile nella procedura.

Non intendiamo entrar qui nei dettagli delle riforme invocate; per cui è abbastanza significativo il fatto che un paese dopo cinquant'anni di esperienza del divorzio senta il bisogno non di restringerne ma di allargarne la portata.

L'appetito viene mangiando... quando però il piatto è sano e buono!

ESTERO

FRANCIA

Sotto la presidenza dell'ex-deputato Vittorio Rendu, Jaurès tenne nella sala delle feste al Trocadero la preannunziata conferenza sulla Giustizia nell'umanità. Erano presenti 5000 persone.

Jaurès aveva appena cominciata la fotografia destinata a fare le istantanee alla luce del magnesio. Si determinò subito nell'uditorio un grande movimento di pacico, ma questo fu anche subito frenato dalla presenza di spirito di Jaurès che, facendo suonare l'Internazionale, riuscì a stabilire la calma.

Dopo la conferenza vi fu trattenimento artistico, organizzato col concorso del *Teatro civico*, del *Teatro dell'Opera* del *Teatro dei Poeti* e dell'«Armonia socialista».

INGHILTERRA

Pare che la spedizione decisiva contro Mad Mullah sia molto vicina. I moschettieri africani che si trovava a Berbera sono pronti a partire per Obbia con provvigioni di vettovaglie per sei mesi.

Una spedizione di circa duemila indiani si imbarcherà per Obbia. Vi parteciperà una compagnia del genio onde la spedizione somala sarà una piccola guerra in miniatura.

BELGIO

La Camera e il Senato del Belgio hanno votato, una legge proibente i giochi d'azzardo in tutto il regno.

La legge firmata il 19 corr. venne stampata il 20 nel *Moniteur* ed entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo.

A partire da questa data la *roulette* e il «trenta e quaranta» avranno fatto il loro tempo nel Belgio.

Tittoni indignato, dice che farà un'interpollanza in Senato perché si rompano i rapporti diplomatici con quello Stato incivile.

La pace armata

L'*Aurora* pubblica: Un giornale pone sott'occhio ai suoi lettori le edificanti cifre che seguono:

Il totale dei bilanci europei, che nel 1891, ascendeva a 19,837 milioni, raggiunse nel 1901, 29,000 milioni, ossia, negli ultimi dieci anni, un formidabile aumento dei 46 per cento.

Volete sapere dove va il denaro? Lo sole spese militari — Guerra e Marina — sono passate durante questo breve periodo da 4 miliardi a 612 milioni, a 7 miliardi e 875 milioni!

D'altra parte il debito delle diverse nazioni d'Europa, che ascende a 130 miliardi, ha la sua principale origine nelle spese di armamento.

Così il premio di assicurazione che noi paghiamo pel mantenimento della pace è quasi raddoppiato in dieci anni, sezza che i rischi della guerra siano diminuiti!

La fine di un malizioso tentativo

A Torino preparano un ufficio municipale del lavoro contro quella Camera del Lavoro. Questi «uffici» sono l'ostremo tentativo per combattere l'organizzazione operaia. È il solito sistema del «mimetismo»: figurare una istituzione affine per ucciderne un'altra che dà noia. Sistema assurdo. O l'istituzione affine compie la funzione che promette, ed allora rientra nella sfera della sua concorrente e finiscono per fondersi sostenendo quei risultati che si volevano scongiurare. O l'istituzione pseudo-affine non compie la funzione che vanta, ed allora gli interessati a che la funzione si compia, non tardano a scoprire l'inganno e volgersi alla istituzione che, sola e davvero, la compie. Questo funambulismo sciocco non può avere fortuna perché astrae dalla realtà dei bisogni che gridano per il loro soddisfacimento. L'inganno può durare un'ora, un giorno, un mese, un anno — poi le cose ripigliano il sopravvento, rompendo la rete in cui con ingenua furberia o con candida ipocrisia si credeva di soffocarle. A Brescia, fu la stessa minoranza clericomoderata ad associarsi al voto della maggioranza liberale-socialista, per l'abolizione di quell'ufficio municipale del lavoro. Il *Tempo* consegna in un suo numero le preziose confessioni dei clericomoderati bresciani e le gira ai loro confratelli di Torino. Nel 1901 quell'Ufficio compose 19 controverse e collocò 67 persone; nel 1902 conciliò un numero trascurabile di vertenze e trovò occupazione a 34 individui. Nello stesso periodo di tempo la detestata Camera del Lavoro scioglieva oltre 300 vertenze, componeva 40 scioperi, ottenendo agli operai

circa 400 mila lire di aumento nel guadagno annuo e collocava 1742 persone, cioè 695 nel 1901 e 1047 nel 1902.

Nella caduta dell'Ufficio Municipale di Brescia, per il voto unanime del Consiglio comunale, si epilogò la serie infelice dei tentativi subdolamente reazionari contro le Camere di Lavoro. A Torino vogliono ritentare la prova? Si accomodino. Aumenteranno di un'unità questa statistica piena di spirito e piena di suggestione, che l'amico Bertoli, l'attivo e intelligente segretario della Camera di Lavoro bresciana, comunicava al Congresso socialista di Imola in questa forma:

Quantità: — ideati 6 — in via di costituzione 1 — istituiti 4.

Origine: — propugnati dai clericomoderati 11.

Località: — dove esisteva la Camera del lavoro 7 — dove stava per sorgere la Camera 4.

Scopo: — togliere sussidio alla Camera del Lavoro 4 — nezare 3 — prevenirne la domanda 2 — impedirne la costituzione 2.

Vita: — morti prima di nascere 6 — morti in fasce 1 — tra vita e morte 2 — funzionanti rachiticamente 2.

Miracoli: — hanno fatto sorgere Camera del Lavoro 4 — ne hanno sviluppate 7 — ne hanno abbattute 9. Dite: non è significante?

Le case popolari a Milano

Mentre a Napoli la nostra amministrazione comunale non sa far nulla di concreto per le classi non abbienti, a Milano, la Giunta stessa, prende la iniziativa per la costruzione di case operaie igieniche, salubri, decenti. Forse a Milano nella Giunta non vi sono di quei padroni di casa che a Napoli volevano bocciare il regolamento per le fognature e che aumentano di continuo il fitto di catapecchie indegne di una città civile. Ma più che le nostre parole, vorrà a far comprendere ai nostri lettori l'importanza dell'iniziativa riproducendo la parte sostanziale del progetto del Comune milanese. Eccolo:

La relazione è firmata dal sindaco e dall'assessore Pugno, che ne fu l'estensore, e consta di tredici grandi pagine stampate.

Conclude con le proposte che riportiamo più sotto e che il Consiglio sarà chiamato ad approvare od a respingere.

Enumerate tutte le cause che rendono urgente la soluzione del grave problema il relatore domanda: «Ma chi vi provvederà?»

Lo stato attuale delle cose dimostra che l'iniziativa individuale è impari al bisogno.

La Giunta vorrebbe veder coronati di successo tutti gli sforzi che tendono alla risoluzione dell'importantissimo quesito: e questa iniziativa privata, e l'opera di società filantropiche, e quella della cooperazione: ma non crede che essi basteranno.

Viene quindi di necessità l'intervento del Comune. E qui la relazione ne discute i modi, ente autonomo e municipalizzazione, per concludere a favore di quest'ultima.

In tal senso si propose all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, in ordine alla costruzione delle case popolari, ritenuta l'urgenza di provvedere in attesa della legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte del Comune, in via di massima e sulle conformi conclusioni della Giunta, intanto delibera:

« 1. Che il Comune abbia a costruire gradatamente per proprio conto e su aree da acquistarsi all'uopo, delle case ad uso di abitazioni popolari, nel limite di spesa totale, oltre le somme per ciò stanziate in bilancio, di L. 4,000,000, procurandosi i fondi occorrenti con una operazione di mutuo, a mite tasso di interesse garantito ipotecariamente sulle aree e sulle case edificande e in altro modo che del caso;

« 2. Che per la costruzione e gestione delle case popolari l'amministrazione comunale possa valersi di una Commissione composta del Sindaco, che la presiede personalmente od a mezzo di suo delegato e di 6 membri tecnicamente competenti ed estranei al Consiglio, da nominarsi dalla Giunta, nonché valersi dell'opera di un direttore tecnico stipendiato, responsabile e con cauzione;

« 3. Che l'azienda speciale per la costruzione e gestione delle case popolari sia retta da apposito regolamento da approvarsi, col piano tecnico e finanziario relativo, dal Consiglio comunale, con riserva dell'applicazione all'azienda stessa di tutte le norme che saranno stabilite dalla legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi per parte dei Comuni, tosto che divenga esecutiva;

« Che sia intanto istituita presso l'amministrazione comunale una contabilità speciale per tutto quanto ri-